

MiniWatt.it - Clima

CONFERENZE SUL CLIMA

Un girotondo senza fine?

E' già fallito, prima ancora di iniziare, il summit sul clima previsto per il dicembre prossimo a Cancún in Messico? La settimana prossima inizierà a Bonn la conferenza preparatoria, ma sembra che l'interesse verso una nuova convenzione sul clima sia più che fiacco.



Hotel Maritim a Bonn: la sede della conferenza preparatoria sul clima

AFP

(28-07-2010) La settimana prossima, i diplomatici del clima si riuniranno un'altra volta nell'hotel „Maritim“ di Bonn per preparare il vertice sul clima che si terrà il prossimo dicembre a Cancún in Messico, tuttavia senza grande entusiasmo. Negli Stati Uniti, la proposta di legge sull'energia e sulle riduzioni delle emissioni è stata appena revocata dagli iniziatori democratici a causa dell'opposizione riscontrata al senato. I più importanti paesi emergenti – Cina, India Brasile e Sudafrica – continuano a bloccare le trattative. Dopo il fallimento del vertice di Copenaghen questi membri del cosiddetto “*basic group*” si riuniscono periodicamente e, dopo una riunione a Rio de Janeiro, hanno ora segnalato che anche a Cancún il varo di una nuova convenzione internazionale è molto improbabile, se gli Stati Uniti non riescono prima ad approvare una legge nazionale sulla riduzione delle emissioni di gas serra.

Le divergenze tra i paesi industrializzati e quelli in fase di industrializzazione sono sempre le stesse. I paesi industrializzati ammettono la loro responsabilità per il riscaldamento globale del passato, ma chiedono ai paesi emergenti di ridurre anche le loro emissioni che sono in rapida crescita. I paesi emergenti, a loro volta, chiedono ai paesi ricchi concreti aiuti finanziari e tecnologici affinché possano ridurre le proprie emissioni. Questi aiuti sono stati promessi già a Copenaghen, ma mancano ancora regole e condizioni precise per renderli operativi. Prima del vertice di Cancún, il prossimo ottobre, Cina, India, Brasile e Sudafrica vogliono incontrarsi a Pechino per definire una strategia comune. E questa non renderà più facile le trattative con i paesi industrializzati.

Già all'inizio dell'anno, il dimissionante capo del segretariato per il clima dell'ONU, Yvo de Boer, aveva espresso i suoi dubbi in merito al varo di una nuova convenzione ancora entro l'anno. E il suo successore, la signora Christiana Figueres, ha ora dichiarato che i paesi industrializzati dovrebbero rendere più ambiziosi i loro obiettivi di riduzione, ma, in questo momento, nessuno si muove in questa direzione.

L'Unione Europea non vuole da sola impegnarsi con obiettivi più ambiziosi e un'iniziativa congiunta tra Germania, Francia e Gran Bretagna per ridurre le emissioni di CO₂ del 30 e non solo del 20 per cento entro il 2020 ha trovato l'approvazione solo da parte della signora Connie Hedegaard, Commissario europeo per il clima. Dall'altra parte del mondo, il governo australiano ha appena rimandato al 2012 l'introduzione di un sistema di commercio con diritti di emissione.

Il famoso Protocollo di Kyoto, che regola attualmente le emissioni dei paesi che vi hanno aderito, scade alla fine del 2012. Se questa convenzione non sarà sostituita da un'altra, verrebbero a mancare le regole internazionali sulle emissioni e sul trasferimento di aiuti finanziari e tecnologici dai paesi industrializzati a quelli emergenti e poveri. Ma anche se a Cancún si dovesse trovare un accordo su una nuova convenzione sul clima, non è per niente certo che questa possa entrare in funzione a partire dal gennaio 2013 perché l'entrata in vigore richiede la ratifica di almeno 100 paesi che per avere la quale, nel caso del Protocollo di Kyoto, ci vollero ben otto anni.

Il segretariato dell'ONU per il clima sta in questi giorni elaborando un piano alternativo. Secondo la nuova direttrice del segretariato, Christiana Figueres, i paesi dovrebbero almeno mettersi d'accordo su una proroga del Protocollo di Kyoto per uno o due anni.